



Medaglia premio di rappresentanza del Presidente della Repubblica Italiana on. Giorgio Napolitano.

Roma, 10/07/2014

€ 20,00 (iva inclusa)

ISBN 978-88-98639-28-1



9 788898 639281 >

AA.VV.

le confraternite ebraiche, cristiane e musulmane a confronto

SOLIDARIETÀ

T
I
P
I
EDIZIONI

CENTRO STUDI STORICI E SOCIO RELIGIOSI IN PUGLIA-BARI
SEZIONE VENETA

AA. VV.

SOLIDARIETÀ

le confraternite ebraiche, cristiane
e musulmane a confronto



a cura di
Liana Bertoldi Lenoci

T
I
P
I
EDIZIONI

Le confraternite nella società ebraica a Roma in Età moderna e contemporanea (secoli XVI-XX)

Silvia Haia Antonucci, Gabriella Yael Franzone, Claudio Procaccia *

1. Introduzione

Uno studio sistematico sulle confraternite ebraiche non è stato ancora effettuato e solo di recente sono stati pubblicati studi approfonditi ma limitati ad alcune di quelle di maggior importanza¹.

L'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER), che conserva prevalentemente documenti relativi al periodo compreso tra l'inizio dall'età del ghetto (1555) e la seconda metà del Novecento², ha una parte consistente della documentazione che riguarda le confraternite o compagnie ebraiche; durante il lavoro di riordino sono state individuate trentatré *Chevroth*³.

2. Le premesse: l'Universitas Hebraeorum e le confraternite

I maggiori dei diversi gruppi culturali ebraici presenti a Roma nei primi decenni del XVI decisero di affidare al banchiere Daniele da Pisa la creazione di una nuova struttura comunitaria che potesse raccogliere gli ebrei di tradizioni

* Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma.

¹ *Le confraternite ebraiche* Talmud Torà e Ghemilut Chasadim: *premesse storiche e attività agli inizi dell'età contemporanea*, a cura dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, Centro di Ricerca, Roma, 2011; G. SPIZZICHINO, *La gestione dei cimiteri. La confraternita Ghemilut Chasadim*, in *L'Aventino dal Rinascimento ad oggi. Arte e Architettura*, a cura di Mario Bevilacqua, Daniela Gallavotti Cavallero, Artemide, Roma, 2011, pp. 204-219; S.H. ANTONUCCI, M. FERRARA, *L'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma: uno strumento per la ricerca sulla popolazione ebraica romana. L'Universitas Hebraeorum e l'istruzione tra il XVIII ed il XIX secolo in La presenza ebraica a Roma e nel Lazio. Dalle origini al ghetto a cura di Rita Padovano*, Esedra editrice, Padova, 2010, pp. 243-276; S.H. ANTONUCCI, C. PROCACCIA, G. SPIZZICHINO, *Le Confraternite ebraiche e la Casa dei Catecumeni nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (secc. XVI-XX)* in *ConfraterSum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia. I tesori delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei-2*, a cura di Aurelio Rigoli, Aisthesis, Palermo, 2004, pp. 117-124.

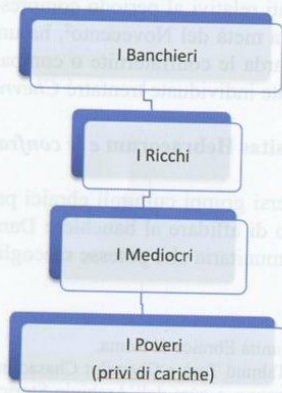
² S.H. ANTONUCCI, C. PROCACCIA, *Le fonti sugli ebrei della capitale dal Cinquecento al Novecento nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER)*, "Archivi e Cultura", *Ebrei a Roma e nei territori dell'ex Stato pontificio (secc. XVI-XX)*, XLII, Nuova Serie, 2010, pp. 53-73.

³ Termine ebraico che indica le confraternite. Cfr. S.H. ANTONUCCI, C. PROCACCIA, *Le confraternite: le fonti conservate nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER)*, in *Le confraternite ebraiche Talmud Torà e Ghemilut Chasadim*, cit., pp. 13-28.

differenti (sefarditi, askhenaziti, italiani ecc.⁴). Nel 1524 furono pubblicati i noti "Capitoli" di Daniel da Pisa, che rappresentarono una sorta di atto fondativo della Comunità ebraica dell'Urbe secondo criteri moderni e rimasero validi sino agli inizi del XIX secolo, quando, in epoca napoleonica, furono rimesse in discussione tutte le strutture tipiche dello Stato ecclesiastico in essere durante l'Antico Regime.

I banchieri erano all'apice dell'organizzazione politico-amministrativa, seguiti dai grandi mercanti, dai possessori di medie ricchezze e dalle classi popolari, queste ultime escluse dalle cariche pubbliche (cfr. fig. 1).

Fig. 1 La struttura socio economica della comunità ebraica di Roma



Fonte: A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma, Staderini, 1964, pp. 175-183.

Al vertice dell'amministrazione era la Congrega dei Sessanta, composta da venti banchieri, venti "ricchi" e venti "mediocri" (cfr. fig. 2). Tra il Quattro e il Cinquecento l'arrivo degli ebrei espulsi dalle aree soggette alla corona spagnola aveva modificato la componente socio economica e culturale ebraica di Roma, e la nuova struttura centralizzata teneva in debita considerazione le istanze dei "nuovi arrivati"; la Congrega era infatti formata al per metà da "italiani" e per metà da

⁴ Gli ebrei seguono riti differenti, i principali sono "sefardita" (da *Sefarad*, in ebraico "Spagna") e "askenazita" (da *Askenaz*, in ebraico medievale "Germania"), praticati dagli ebrei che, dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte del generale romano Tito nel 70, andarono, rispettivamente, nei paesi della penisola Iberica e del Nord Africa, e nell'area del Nord-Est Europa. Esistono altri riti, tra cui quello "italiano" che trae origine dai primi ebrei giunti a Roma nel II sec. a.e.c. (avanti era comune, ovvero a.C.).

Fig. 2 La struttura politico-amministrativa dell'Universitas Hebraeorum

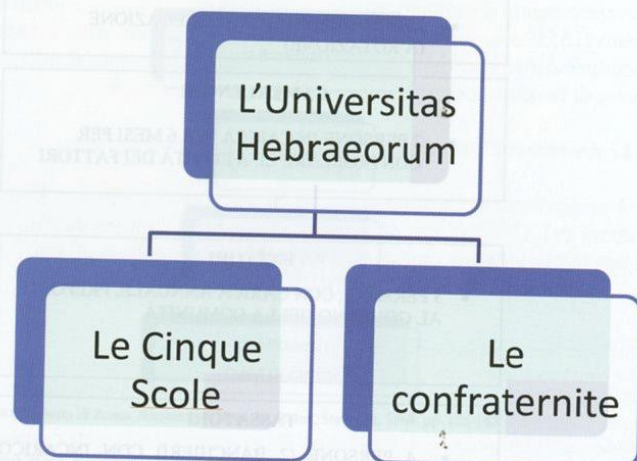


Fonte: A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma, Staderini, 1964, pp. 175-183.

“ultramontani”. Nell’ambito della Congrega era selezionato un gruppo di venti persone che costituivano il Consiglio ristretto e che erano periodicamente sostituite per garantire, con l’avvicendamento, pluralità ed efficienza. Vennero poi istituite una serie di figure deputate al governo della comunità e a rapportarsi con le autorità ecclesiastiche e municipali (Camerlenghi, Fattori, Tassatori, Difensori dei Capitoli).

Tale struttura sovrintendeva sia alle sinagoghe, sia alle confraternite, che avevano amministrazioni distinte da quelle dell’Università ma rimanevano sotto il suo controllo politico (cfr. fig. 3).

Fig. 3 L’Università degli Ebrei di Roma, le sinagoghe e le confraternite



Fonte: A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma, Staderini, 1964, pp. 175-183.

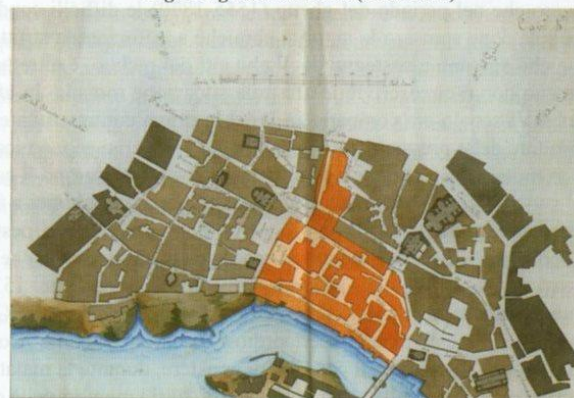
3. Le confraternite dal ghetto all’emancipazione

L’Età del ghetto (1555-1870)

Nel corso degli oltre trecento anni (1555-1870) di reclusione nel ghetto (cfr. fig. 4) si rafforzarono due tipologie di istituzioni che finirono con il rappresentare

i pilastri fondamentali della Comunità ebraica di Roma: le Cinque Scole⁵ (o Sinagoghe, chiamate rispettivamente Tempio⁶, Nova⁷, Catalana, Castigliana e Siciliana) e le confraternite.

Fig. 4 Il ghetto di Roma (1555-1870)



Fonte: ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Fondo Università degli Ebrei di Roma, cassetteria D1 (esposta attualmente presso il Museo Ebraico di Roma). In arancione l’area del ghetto.

Queste ultime svolgevano funzioni di carità, culto e mutuo sostegno sia per i propri membri sia all’esterno, e operavano in diversi settori: non solo in quelli dell’assistenza, ma anche in quelli relativi all’istruzione e ai riti religiosi.

Il loro numero aumentò esponenzialmente nel corso del Seicento; e ciò anche per far fronte all’impoverimento progressivo della popolazione rinchiusa nel ghetto, forzatamente accresciuta – tra l’altro – per effetto della bolla *Hebraeorum gens* che costrinse tutti gli israeliti dei territori pontifici a trasferirsi all’interno delle zone di residenza coatta di Ancona, Roma e Avignone. Tuttavia, ricondurre la loro

⁵ Cfr. anche G. SPIZZICHINO, *La scomparsa della sesta Scuola. La sinagoga Portaleone*, Gangemi, Roma, 2011.

⁶ S.H. ANTONUCCI, *Il riordino del Fondo Scuola Tempio conservato presso l’Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma*, in *Atti del XXI Convegno Internazionale dell’Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo-AISG* (Ravenna, 4-6 settembre 2007), “Materia Giudaica”, XIII 1-2 2008, La Giuntina, Firenze, 2009, pp. 217-244.

⁷ S.H. ANTONUCCI, *Fonti sugli ebrei laziali conservate presso l’Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma: la Scuola Nuova*, in *Gli ebrei e il Lazio (secoli XV-XVIII)* (Atti del Convegno “La presenza ebraica nel Lazio: fonti e studi”, Cassino, 11 giugno 2008), in “Archivi e Cultura”, XL, Nuova serie 2007, Roma, 2008, pp. 111-142.

crescita numerica soltanto a problemi di indigenza e di precarietà igienico-sanitaria sarebbe riduttivo; il loro diffondersi va piuttosto valutato attraverso un'analisi dei cambiamenti della percezione del fenomeno della povertà da parte delle autorità ecclesiastiche, recepita dai vertici dell'*Università degli ebrei di Roma*.

E, se è vero che nel periodo del ghetto (1555-1870) le difficili condizioni di vita della popolazione spinsero le autorità ebraiche a rafforzare la struttura delle confraternite che agivano a sostegno degli abitanti del recinto, è altrettanto vero che il fenomeno non è circoscrivibile alla sola situazione romana. In effetti, già agli inizi del XVI secolo era comparsa in Italia la prima confraternita ebraica; e ciò come risultato delle pressioni associate non solo alla crisi economica, ma più in generale ai mutamenti politici e culturali coevi che interessarono il continente europeo nel suo complesso e che indussero tutti gli apparati pubblici a far fronte con nuove strutture assistenziali alle conseguenze di guerre, carestie, pestilenze, e cioè a crisi economiche e sociali indotte da meccanismi sia endogeni che esogeni. Tale processo era già visibile nella seconda metà del XV secolo; nel 1515 a Ferrara fu creata la prima *chevrò*⁸ storicamente testimoniata: la Ghemilut Chasadim (letteralmente "Rendimento di atti misericordiosi") nota anche come "Compagnia della Carità e Morte", che aveva il compito di assistere, durante la malattia e – in caso di decesso – nel corso delle cerimonie funebri, tutti i membri della comunità e non solo gli indigenti, dei quali invece prevalentemente si occupavano le analoghe associazioni cristiane (mentre ai meno abbienti era anche qui circoscritta l'assistenza in caso di malattia).

Le confraternite ebraiche furono strumenti fondamentali per la sopravvivenza fisica e identitaria delle collettività ebraiche italiane, per la loro resistenza culturale e spirituale a fronte delle difficili prove associate alle espulsioni e alle reclusioni plurisecolari tipiche del periodo tardo medievale e moderno.

In tal senso, a Roma svolse una fondamentale funzione la Compagnia Talmud Torà che garantì agli ebrei un tasso di alfabetizzazione raro tra le popolazioni non ebraiche dell'Antico Regime⁹.

Nello specifico, la storia delle *chevrot* romane va analizzata all'interno dei cambiamenti che si registrarono a Roma durante la reclusione. A questi si legarono le trasformazioni del sistema assistenziale nell'Urbe, caratterizzato dalla crescita in termini numerici e sociali anche delle confraternite cristiane, soprattutto nel periodo a cavallo tra XVI e XVII secolo; fenomeno, questo, fortemente connesso al processo di riorganizzazione e centralizzazione delle funzioni nello Stato pontificio. Le autorità ecclesiastiche si proponevano infatti di incrementare il controllo e la

⁸ Termine ebraico per "compagnia", o "confraternita".

⁹ M. FERRARA, G. Y. FRANZONE, *Attività e regole della confraternita, o compagnia, Talmud Torà nella Roma del ghetto*, in *Le confraternite ebraiche*, cit., pp. 31-85

gestione dei problemi legati all'indigenza in cui versava una parte significativa della popolazione della città e dello Stato ecclesiastico tutto, mantenendo l'ordine sociale anche mediante strutture assistenziali che fossero sotto alla loro autorità¹⁰. In oltre trecento anni di ghettizzazione, la collettività ebraica capitolina vide aumentare il proprio contingente in termini numerici – anche se in modo non lineare – da circa 2.000 a quasi 5.000 persone; si crearono così i presupposti per una forte pressione demografica che compromise le condizioni igienico-sanitarie del "claustrum"¹¹, già *a priori* precarie come in buona parte della città e in quasi ogni angolo dell'Europa moderna, spesso colpita dalle gravi conseguenze di malattie in grado di ridurre drasticamente i contingenti delle popolazioni anche in tempi molto rapidi¹².

Al decremento delle attività artigianali e commerciali legato alle condizioni di vita imposte agli abitanti del ghetto si associò il declino economico dello Stato pontificio e di Roma in particolare, fenomeno cui si aggiunsero le crisi finanziarie, quelle di sussistenza¹³, che colpirono la popolazione romana, stremata anche dalla peste del 1656 che si abbatté in modo particolarmente duro sul *claustrum hebraeorum*¹⁴. Non a caso, in ambito ebraico, la reazione a tali eventi nefasti fu – nel corso

¹⁰ L. FIORANI, *Religione e povertà. Il dibattito sul pauperismo a Roma tra Cinque e Seicento*, "Ricerche per la storia religiosa di Roma", 1979, 3, pp. 45-131; IDEM, *L'esperienza religiosa delle confraternite romane tra Cinque e Seicento*, "Ricerche di Storia religiosa di Roma", 5, 1984, pp. 155-196, p. 166.

¹¹ Cfr. R. BACHI, *L'evoluzione demografica degli ebrei italiani (1600-1937)*; Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1939; L. LIVI, *Gli ebrei alla luce della statistica*, Arnaldo Forni, Bologna, 1918-1920, 2 vol., vol. II; Atlante Storico delle Città d'Italia, *Roma 2. Il Ghetto*, a cura di C. Benocci, E. Guidoni, Monsignor Editore, Roma, 1993; S. CAVIGLIA, *Vita economica e sociale degli ebrei romani dall'emancipazione (1870) agli inizi del XX secolo*, "La rassegna Mensile di Israel", LII, 1986, 1, pp. 117-136.

¹² Cfr. *The decline of mortality in Europe*, a cura di R. Schofield, D. Reher e A. Bideau, Clarendon Press, Oxford 1991, pp. 68-96.

¹³ Cfr. C. DONATI, *Genova, Piemonte, Stato della Chiesa e Toscana nel Seicento*, in *Storia della Società Italiana*, vol. 11: *La Controriforma ed il Seicento*, Teti, Milano, 1989, pp. 359-398, p. 389.

¹⁴ Cfr. M. D'AMELIA, *La peste del 1656-57 a Roma nel carteggio del Prefetto dell'Annona*, in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", 1990, 2, pp. 135-52; P. SAVIO, *Ricerche sulla peste di Roma degli anni 1656-1657*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", VC, 1972, pp. 113-142. E. SONNINO, R. TRAINA, *La peste del 1656-57 a Roma: organizzazione sanitaria e mortalità*, in *La demografia storica delle città italiane*, Atti del convegno di Assisi (27-29 ottobre 1980), Clueb, Bologna, 1982, pp. 433-452. Cfr. anche C. PROCACCIA, *La popolazione ebraica romana nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma*, in *La riconta delle anime (1987-2008). Il sacro, il sociale e il profano nelle fonti nominative confessionali. Atti del Convegno, Trento, 3-4 aprile 2008* a cura di Casimira Grandi, Aracne editrice, Roma, 2011, pp. 153-177; S.H. ANTONUCCI, M. FERRARA, *Società e mestieri: un'indagine sul Rione Ripa nel XVIII secolo in Mercati, arti e fiere storiche di Roma e del Lazio* a cura di Rita Padovano, Eshed editrice, Padova, 2011, pp. 215-258; S.H. ANTONUCCI, C. PROCACCIA, G. SPIZZICHINO, *Benè*

del XVII secolo – la crescita del numero delle compagnie ebraiche che raggiunsero le quaranta unità circa¹⁵.

Sul piano strettamente istituzionale e gerarchico, il rapporto del Consiglio Generale o Primario della Comunità¹⁶ con le varie *Scole*¹⁷ e con le confraternite ebraiche esistenti nel ghetto fu sempre basato sulla relativa autonomia dei membri delle sinagoghe e delle compagnie nel decidere gli scopi da perseguire e le regole con cui disciplinare i rapporti interni ed esterni alle loro istituzioni. Nondimeno, per svolgere determinate attività era sempre necessario il consenso scritto del Consiglio Primario che in genere non interferiva nella loro operatività quotidiana.

Dal punto di vista organizzativo, la struttura delle compagnie si rafforzò ulteriormente nel corso del XVIII secolo¹⁸, in concomitanza della crisi economica e finanziaria che colpì la collettività ebraica anche a seguito dell'abolizione dei banchi di prestito (1682)¹⁹.

Nel secolo successivo, a seguito delle guerre napoleoniche, della carestia del 1812, delle epidemie di colera del 1837 e del 1865, nonché dell'alluvione del 1870, la situazione economica e igienico-sanitaria peggiorò significativamente²⁰. In questo

Roma. La presenza ebraica a Roma nel Settecento, in *Et ecce gavdivm, Gli ebrei romani e la cerimonia di insediamento dei pontefici* a cura di Daniela Di Castro, Araldo De Luca Editore, Roma, 2010, pp. 12-21; *Gli ebrei e il Lazio (secoli XV-XVIII)* (atti del I Convegno sugli ebrei nei territori dello Stato Pontificio) a cura dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, in "Archivi e Cultura", XL, Nuova serie 2007, Il Centro di Ricerca, Roma, 2008.

¹⁵ Cfr. *Le confraternite ebraiche*, cit.

¹⁶ Detto anche Consiglio dei Sessanta (perché formato da sessanta individui); in ebraico Vaad o Vaad Qelali (Consiglio Generale).

¹⁷ Con il termine Scuola o Scola s'intendeva la sinagoga, così definita in quanto luogo di studio oltre che di preghiera.

¹⁸ Tra le compagnie più importanti era la Moshav Zeqenim (Ospizio dei vecchi) che fu fondata nel 1725 dal Rabbino Tranquillo Vita Corcos. Nel XVIII sec. i Consigli che amministravano due tra le maggiori compagnie, Talmud Torah e Ghemilut Chasadim, furono considerati, nella gerarchia della Comunità, subito dopo la Congrega dell'Università; seguivano, come importanza, il Consiglio dell'Ozer Dallim e di Moshav Zeqenim. Nel 1745 fu fondata la Compagnia 'Ez Chaim (Albero di vita), allo scopo di "accollarsi il peso di soccombere alla provvista di maestre per far insegnare alle ragazze poverelle la santissima Thorah". A. MILANO, *Il ghetto di Roma*, cit., p. 247.

¹⁹ Cfr. C. PROCACCIA, *Banchieri ebrei a Roma. Il credito su pegno in età moderna*, in *Ebrei a Roma e nei territori dell'ex Stato pontificio (secc. XVI-XX)*, a cura di S. H. Antonucci, C. Procaccia, G. Spizzichino, "Archivi e Cultura", XL, 2007, pp. 93-121; IDEM, *I banchieri ebrei a Roma. Testimonianze sull'attività di cambio mediante lettera nella seconda metà del XVII secolo*, "Zakhor". Rivista di storia degli ebrei d'Italia, VI/2003, pp. 129-146.

²⁰ Cfr. Fonte: G. FRIZ, *La popolazione a Roma dal 1770 al 1900*, Edindustria, Roma, 1974. F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento*, 2 vol., Cappelli Editore, Bologna, 1988; G. FRIZ, *Consumi*,

periodo l'Università degli Ebrei (ovvero la comunità ebraica, secondo il linguaggio dell'epoca) decise di riconfigurare il sistema delle confraternite istituendo, tra l'altro, la Compagnia Shomer Emunim²¹ (1857) alla quale fu affidato il compito di assorbire altre organizzazioni in difficoltà, come ad esempio quelle già legate alle sinagoghe dei Quattro Capi e Portaleone.

Fig. 5 e 6 Timbri delle confraternite Talmud Torà e Ghemilut Chasadim



L'Emancipazione (1870-1914)

Uno dei caratteri principali di Roma alla vigilia della breccia di Porta Pia era l'arretratezza del sistema economico-sociale²². Per quanto concerne la comunità ebraica della capitale, la più antica della diaspora occidentale, può dirsi che al momento dell'emancipazione, nel 1870, la maggioranza dei circa 5.000 ebrei romani visse di piccoli commerci e spesso in condizioni appena sopra il livello di mera sussistenza²³. Ciò era dovuto non soltanto ai limiti strutturali dell'economia capi-

tenore di vita e prezzi a Roma dal 1770 al 1900, Ed industria, Roma, 1980. M. CARAVALE, A. CARACCIOLLO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX in Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, Vol. XIV, Torino, 1978.

²¹ In ebraico, "Custode della fede".

²² Sono molti i testi consultabili per un inquadramento generale della situazione economica e sociale dello Stato pontificio nell'ultima parte della sua millenaria storia. Tra essi cfr. M. CARAVALE, A. CARACCIOLLO, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Pio IX*, Einaudi, Torino, 1978; F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento*, 2 voll., Cappelli, Bologna, 1985; R. DE CESARE, *Roma e lo Stato del papa dal ritorno di Pio IX al Ventiseptembre*, Forzani, Roma, 1907; R. DE FELICE, *Aspetti e momenti della vita economica di Roma e del Lazio nei secoli XVIII e XIX*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1965; D. DE MARCO, *Il tramonto dello Stato Pontificio. Il papato di Gregorio XVI*, Einaudi, Torino, 1949; D. STRANGIO, *L'economia dello Stato pontificio tra il 1860-1870*, in *Lo Stato del Lazio 1860-1970*, a cura di F. Bartocchini e D. Strangio, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma, 1997, pp. 149-187.

²³ Sulle attività economiche della comunità ebraica nella Roma pontificia vi sono diversi studi

tolina, ma anche alla legislazione pontificia che aveva interdettato agli ebrei – stretti negli angusti confini del ghetto dal lontano 1555 – il possesso della terra, la proprietà degli immobili in città, nonché l'accesso al sistema delle corporazioni e a quello delle cosiddette arti liberali. Tali fattori contribuirono a rendere il panorama socio-economico della comunità romana asfittico, senza prospettive, con il corollario di una notevole concentrazione delle forze lavorative in pochi e circoscritti mestieri.

Nondimeno, l'economia romana anche negli anni successivi alla breccia di Porta Pia stentò a decollare. I provvedimenti governativi per la capitale riguardarono in modo quasi esclusivo l'edilizia, anche a causa dello straordinario incremento demografico della città avvenuto tra il 1870 e il 1900. La popolazione passò infatti da meno di 250.000 abitanti nel 1871 agli oltre 460.000 del 1901; si trattò di un balzo di poco meno del 100% nell'arco di trent'anni, principalmente dovuto alla nuova dimensione di Roma capitale del Regno d'Italia²⁴.

La crescita del comparto edilizio non era connessa solo all'incremento demografico. Dopo l'annessione al Regno, Roma doveva essere completamente riordinata, sia per un motivo politico di rottura con il passato, sia per le pressanti esigenze amministrative e urbanistiche. La questione, tuttavia, fu affrontata sottovalutando la complessità dei problemi strutturali da superare. In questo articolato quadro s'inseriscono le vicende degli ebrei. Con l'Emancipazione, infatti, la loro condizione giuridica cambiò radicalmente e ciò ebbe importanti conseguenze sulla vita materiale della collettività ebraica romana dei decenni successivi alla breccia di Porta Pia. La crescita urbanistica e demografica di Roma determinò l'incremento dei commerci cittadini che crearono nuove opportunità anche per gli ebrei capitolini²⁵.

Tali trasformazioni avevano prodotto non solo lo smantellamento dell'area del vecchio ghetto²⁶, che determinò – tra l'altro – una repentina redistribuzione sul territorio della popolazione ebraica, ma anche una destrutturazione del sistema assistenziale, non accompagnata da un processo di riforma adeguato alle esigenze di una popolazione non ancora attrezzata a rispondere alle sfide associate al nuovo ruolo di Roma capitale²⁷.

interessanti. Tra gli ultimi pubblicati cfr. M. CAFFIERO, *Botteghe ebraiche e organizzazione rationale a Roma in un censimento del 1827*, in *Popolazione e società dal Medioevo all'età contemporanea*, pp. 719-822, a cura di E. Sonnino, Il Calamo, Roma, 1998; F. DEL REGNO, *Attività commerciali nell'età del Ghetto*, in *Dal Ghetto alla Città. Il quartiere ebraico di Roma e le sue attività commerciali*, Oltre il Duemila, Roma, 2003, pp. 71-91; V. ROSSI COEN, in *Dal Ghetto alla Città*, cit., pp. 93-107.

²⁴ F. COLZI, C. PROCACCIA, *L'economia di Roma e la Comunità ebraica*, cit., pp. 49-66. Cfr. la bibliografia citata in nota.

²⁵ S. CAVIGLIA, *L'identità salvata*, cit., pp. 39-73.

²⁶ Atlante Storico delle Città d'Italia, Roma 2, *Il Ghetto*, cit.

²⁷ S. CAVIGLIA, *L'identità salvata*, cit.

Certamente l'arco cronologico che va dal 1870 allo scoppio della Prima guerra mondiale (1914) fu caratterizzato da importanti miglioramenti economici per la comunità ebraica, accompagnati dalla crescita della sua popolazione che raggiunse le 11.600 unità nel 1938. Tale incremento fu determinato non solo dal tasso naturale di crescita, ulteriore testimonianza delle più favorevoli condizioni di vita, ma anche dall'arrivo di molti ebrei dalle aree del Centro-Nord Italia²⁸.

Naturalmente non bisogna esagerare la portata di tale evoluzione. A trarre i maggiori benefici furono, infatti, soprattutto i membri della ristretta cerchia degli ebrei che ricoprivano posizioni di rilievo durante l'epoca del ghetto e che spesso interagivano con le alte gerarchie ecclesiastiche, la nobiltà e l'alta borghesia. A questa élite si aggiunsero molti ebrei "forestieri" con le loro connessioni politiche e sociali formatesi con l'Unità d'Italia²⁹.

Comunque i cambiamenti socio-professionali in atto nella compagine ebraica capitolina non erano insignificanti; dal censimento della popolazione romana del 1911 si evince, infatti, che gli ebrei presenti nel commercio erano il 56% della popolazione ebraica attiva totale, a fronte dell'11,6% della popolazione romana attiva nel suo insieme. È interessante anche il dato riguardante l'inserimento degli ebrei nella nascente industria romana (circa il 20%), sia pur ridotto rispetto al dato complessivo della popolazione della capitale (34%).

Anche la presenza di ebrei con qualifica di funzionari nella pubblica amministrazione e di liberi professionisti (qui uniti in un'unica categoria) è importante (circa il 17%), per quanto in percentuale ancora una volta inferiore rispetto a quella della popolazione attiva romana complessiva (34% circa)³⁰.

I protagonisti della nuova stagione aprtasi con l'Emancipazione erano uomini di diversa origine. Ciò significa che molti appartenenti ai ceti più elevati della società ebraica capitolina degli inizi del XX secolo provenivano da aree esterne alla città di Roma e che contribuivano alla formazione di un segmento culturale, economico e sociale in cui la collettività ebraica "autoctona" della città era molto poco rappresentata. Non a caso "già nel 1874 troviamo a Roma alcune ditte di ebrei non romani, il maggior numero nel campo tradizionale di telerie, cotonerie e confezioni, ma accanto a questi anche agenti di cambio, cambiavalute, banchieri,

²⁸ R. BACHI, *L'evoluzione demografica degli ebrei italiani (1600-1937)*, Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1939, pp. 100-101 e p. 105. L. LIVI, *Gli ebrei alla luce della statistica*, Arnaldo Forni, Bologna, 1918-1920, 2 vol., vol. II, pp. 283-284; S. DELLA PERGOLA, *Anatomia dell'ebraismo italiano. Caratteristiche demografiche, economiche, sociali religiose e politiche di una minoranza*, Carucci, Assisi-Roma, 1976, pp. 57-59.

²⁹ C. PROCACCIA, *Storia economica e sociale degli ebrei a Roma. Tra retaggio e metamorfosi*, in *Gli ebrei a Roma tra Risorgimento ed emancipazione (1814-1914)*, a cura di C. Procaccia, Gangemi, Roma, 2014, pp. 37-72.

³⁰ S. CAVIGLIA, *Vita economica e sociale degli ebrei romani*, cit.

come l'ungherese Ernesto Emanuele Oblieght proprietario di alcuni giornali o il cav. Pacifico Pacifico, membro della Camera di Commercio ed Arti di Roma, Giudice supplente nel Tribunale di Commercio, Agente Generale per Roma e Provincia della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni, o come Edoardo Cohen che fu invece rappresentante di una società italiana e di due straniere nel periodo della speculazione edilizia³¹.

Comunque, la gran parte della comunità ebraica romana partiva da una situazione di diffusa povertà e il miglioramento reddituale fu assai graduale. D'altronde i contraccolpi della grave crisi economica della fine degli anni '80 si ripercossero su tutta la popolazione della città, ivi inclusa la componente ebraica³².

In conseguenza di tutto ciò, dopo l'emancipazione e più esattamente tra il 1882 e il 1885, l'Università riorganizzò il sistema delle confraternite, mantenendo attive le principali – Ghemiluth Chasadim³³, Talmud Torà³⁴, 'Ozer Dallim³⁵, Moshav Zeqenim³⁶, Shomer Emunim – e raggruppando le altre nell'ambito della Deputazione di Carità, ente ancora oggi attivo³⁷.

Effettivamente, come è stato sottolineato, con la breccia di Porta Pia la vita degli ebrei di Roma cambiò radicalmente³⁸ e non necessariamente in termini del tutto positivi. La Comunità, oberata dai debiti e abbandonata da molti suoi iscritti, spesso trasferiti fuori dall'area dell'ex ghetto³⁹, versava in condizioni finanziarie critiche; in tali circostanze il Consiglio Direttivo propose, nel 1877, la redazione di nuovo statuto che prevedesse anche il riassetto del sistema assistenziale. Tuttavia, l'approvazione del nuovo ordinamento da parte delle autorità italiane fu lunga e

³¹ G. PIPERNO BEER, *Gli ebrei di Roma nel passaggio dal Governo Pontificio allo Stato Liberale Italiano, in 1870. La breccia del ghetto. Evoluzione degli ebrei di Roma*, Barulli Editore, Roma, 1971, pp. 145-193, p. 170.

³² F. COLZI, C. PROCACCIA, *L'economia di Roma e la Comunità ebraica*, cit.

³³ In ebraico, "Opere Pie"; altrimenti detta Hesed Ve-Emet, (Compagnia della) Carità e della Morte.

³⁴ S.H. ANTONUCCI, C. PROCACCIA, G. SPIZZICHINO, *La Compagnia Talmud Torà e l'istruzione nel ghetto di Roma tra XVIII e XIX sec.*, in *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma Capitale. L'istruzione primaria*, a cura di Carmela Covato e Manola Ida Venzo, Ed. Unicopli, Milano, 2007, pp. 82-90.

³⁵ In ebraico, "Aiuto ai poveri".

³⁶ In ebraico, "Ospizio dei vecchi".

³⁷ Per quanto riguarda il ruolo delle confraternite a Roma, cfr. A. MILANO, *Il Ghetto di Roma*, cit., pp. 235-258.

³⁸ S. CAVIGLIA, *L'identità salvata. Gli ebrei di Roma tra fede e nazione 1870-1938*, Laterza, Roma-Bari, 1996.

³⁹ A. BERLINER, *Storia degli ebrei di Roma: dall'antichità allo smantellamento del ghetto*, Bompiani, Milano, 2000, p. 291; S. CAVIGLIA, *L'identità salvata*, cit.

difficile perché doveva avvenire nel rispetto sia di "quanto disposto sia dalla Legge 4 luglio 1857, che disciplinava le Università israelitiche italiane, che dalla Legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, nel quadro della quale rientrava ormai l'attività delle confraternite"⁴⁰.

Alla conclusione del processo di elaborazione delle nuove norme, la Comunità si attribuì completamente le funzioni sino ad allora svolte dalla confraternita Talmud Torà in materia di istruzione, nonché la gestione del cimitero⁴¹ con l'associato servizio funebre, precedentemente appannaggio della compagnia Ghemilut Chasadim; il rimanente delle attività svolte da quest'ultima e quelle tipiche delle *chevrot* Ozer Dallim e Moshav Zeqenim passarono invece sotto la giurisdizione della neonata Deputazione Centrale di Carità.

Fu solo nel 1883 che, con Regio Decreto, fu approvato lo Statuto organico dell'Università Israelitica di Roma; e nel 1885 fu deliberato – sempre mediante Regio Decreto – anche il regolamento per le sue Opere di beneficenza⁴².

⁴⁰ M. FERRARA, G. Y. FRANZONE, *Attività e regole della confraternita*, cit., p. 71.

⁴¹ G. SPIZZICHINO, *La gestione dei cimiteri. La confraternita Ghemilut Chasadim, in L'Aventino dal Rinascimento ad oggi. Arte e Architettura*, a cura di Mario Bevilacqua, Daniela Gallavotti Cavallero, Artemide, Roma, 2011, pp. 204-219; *Il Roseto di Roma e il cimitero ebraico*, a cura di G. SPIZZICHINO, M. FERRARA, pannello esplicativo apposto all'entrata del Roseto, Roma, maggio 2012.

⁴² Esiste una pubblicazione a stampa degli *Statuti dell'Università israelitica di Roma e delle sue Opere di beneficenza sanzionati dai rispettivi RR. Decreti. Con appendice*, Roma, 1885. L'Appendice riprendeva la relazione della Commissione compilatrice, mentre l'elenco delle confraternite la cui amministrazione era demandata alla Deputazione di Carità costituiva allegato allo Statuto delle Opere di beneficenza.

APPENDICE. ELENCO DELLE COMPAGNIE

Tab. 1. LE CONFRATERNITE PRESENTI NELLA DOCUMENTAZIONE DELL'ASCR⁴⁴

DENOMINAZIONE	TRADUZIONE E ALTRE DENOMINAZIONI	ATTIVITÀ	N. FALDONI ⁴⁵	N. REGISTRI ⁴⁶	N. TOTALI (FALDONI E REGISTRI) ⁴⁷	N. FASCI COLI ⁴⁸	DESCRIZIONE DEL FONDO
COMPAGNIA ARTZOT HACHAIM *	"Terre di vita"	Organizzava ufficiature di devozione	0	0	0	1	Consiste in un fascicolo risalente al 1891 che conserva corrispondenza del Consiglio direttivo
COMPAGNIA BAALE' BRITH *	"Signori del Patto", detta anche Compagnia delli Compari	Fondata nel 1843, forniva i padrini nella cerimonia della circoncisione e dei bambini poveri, pagava il circoncisore, i medicinali occorrenti e dava il necessario per una	1	2	3	16	Il materiale è conservato sia nell'Archivio Medievale e Moderno, sia in quello Contemporaneo. Nel primo si tratta di documenti contabili riguardanti entrate ed uscite (1713-1893), nel secondo la tipologia della documentazione è diversificata e riguarda avvisi ed impegni di pagamento, debiti, corrispondenza del Consiglio direttivo, quote associative,

⁴⁴ Da *Le Confraternite ebraiche Talmud Torà e Ghemilut Chasadim. Premesse storiche e attività agli inizi dell'età contemporanea*, a cura dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, Il Centro di Ricerca, Roma, 2011.

⁴⁵ Faldoni afferenti all'Archivio Medievale e Moderno.

⁴⁶ Registri afferenti all'Archivio Medievale e Moderno.

⁴⁷ Conteggio che si riferisce solo alla documentazione conservata nell'Archivio Medievale e Moderno che è stato parzialmente riordinato (per quanto riguarda le confraternite sono stati riordinati i fondi delle Compagnie Hesed Ve-Emet e Talmud Torà).

⁴⁸ Conteggio che si riferisce solo alla documentazione conservata nell'Archivio Contemporaneo che è stato tutto riordinato.

		piccola festa					incarichi, atti e controversie sullo <i>Jus Gazzagà</i> ed una miscellanea, oltre a vari fascicoli con rendiconti (1703-1843)
COMPAGNIA BETULOT *	"Vergini", detta anche Compagnia delle Zitelle	Forniva doti alle ragazze povere	0	1	1	0	Consta di un solo registro con vari atti notarili (1613-1834)
COMPAGNIA BIQQUR CHOLIM * E MATTOCH LANEFESC	"Visita degli ammalati"	Visitava i malati	0	0	0	1	Consiste in un solo fascicolo con entrate ed uscite (1890)
COMPAGNIA COVE' ITIM LATORAH *	"Coloro che stabiliscono le date per la lettura della <i>Torà</i> ⁴⁹ "	Organizzava lezioni di <i>Torà</i> e provvedeva alla recitazione delle preghiere per i soci defunti	0	1	1	1	La documentazione è conservata sia nell'Archivio Medievale e Moderno (miscellanea, 1891), sia in quello Contemporaneo (statuti, 1843)
COMPAGNIA ELIAU HANAVT *	"Eliu il Profeta"	Recitava preghiere la sera prima della circoncisione ed offriva la sedia d'onore. Distribuiva annualmente piccole	0	0	0	4 ⁵⁰	Il materiale riguarda conti e miscellanee (1860-1915)

⁴⁹ "Insegnamento". Designa l'intero patrimonio dell'ebraismo, e in particolare indica i 5 libri del Pentateuco (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio).

⁵⁰ 3 nell'Archivio Contemporaneo ed 1 dall'Archivio di deposito aggiunto all'Archivio Medievale e Moderno.

		doti a ragazze povere					
COMPAGNIA EZ HAIM *	"Albero della vita"	Fondata nel 1745, forniva l'istruzione religiosa alle bambine dai 3 anni e mezzo agli 8, che erano escluse dal <i>Talmud Torà</i>	2	1	3	4	Il materiale è conservato sia nell'Archivio Medievale e Moderno (atti notarili, 1746-1885), sia in quello Contemporaneo (convenzione con la Comunità Israelitica di Roma, entrate ed uscite, atti notarili su immobili, 1793-1910)
COMPAGNIA EZRA' BEZAROT *	"Aiuto nei travagli"	Commemorava ogni anno, nella <i>Scola Siciliana</i> , uno scampato pericolo da parte degli ebrei del ghetto di Roma, festa che è giunta fino ad oggi con il nome di " <i>Moed di piombo</i> " ⁵¹	0	0	0	5 ⁵²	Riguarda la corrispondenza del Consiglio direttivo, rendiconti, atti notarili riguardanti gli immobili e miscellanea (1833-1891)

⁵¹ Il 13 gennaio 1793, dopo l'uccisione del segretario della legazione francese Ugo Basseville, la folla continuò a sfogare la sua rabbia tentando di dare fuoco al ghetto, ma l'incendio fu spento da una pioggia copiosa proveniente da un cielo "scuro come il piombo". Cfr. G. SPIZZICHINO, *Il Moed di piombo. Storia di uno scampato periodo*, Morashà, Roma 2008; E. SERENI, *L'assedio del ghetto di Roma nel 1793 nelle memorie di un contemporaneo*, «Rassegna Mensile di Israel», X, 1935-1936, pp. 100-125.

⁵² 3 nell'Archivio Contemporaneo, 1 ritrovato riordinando altri fondi ed 1 dall'Archivio di deposito.

COMPAGNIA FRATELLANZ A ISRAELITICA		Si occupava dell'aiuto ai poveri	0	0	0	1	Riguarda la corrispondenza del Consiglio direttivo (1891)
COMPAGNIA HADRAT KODESC	"Decoro del culto"	Coadiuvava tutto ciò che intende al miglioramento del culto	0	0	0	1	Il fondo è composto dallo Statuto del 1887
COMPAGNIA HASKARAT NESCIAMOT	"Ricordanza delle anime"	Si occupava di celebrare gli anniversari di morte	0	0	0	1	Consta di una miscellanea
COMPAGNIA CARITÀ E MORTE *	Chiamata anche <i>Ghemilut Chasadm</i> ("Opere di Pietà"), <i>Hesed Ve-Emet</i> ("Misericordia e Verità")	La sua attività è attestata dal 1559, data in cui fu emanato il suo nuovo regolamento. Si occupava dell'accompagnamento funebre, del cimitero, della distribuzione e della carne e delle medicine per gli ammalati indigenti, assolvendo	39	17	56	25 ⁵³	Nell'inventario Carpi corrispondeva a 39 faldoni e 17 registri e, dopo il riordino, consta di 197 fascicoli e 17 registri, relativi al periodo 1559-1893. La documentazione fa riferimento ai tre scopi fondamentali della Compagnia: provvedere alla sepoltura degli ebrei, dispensare medicinali agli ammalati indigenti ed il pane azzimo nel periodo pasquale. Successivamente si occupò anche della distribuzione della carne agli ebrei poveri

⁵³ 13 nell'Archivio Contemporaneo, 7 ritrovati riordinando altri fondi, 4 dall'Archivio di deposito ed 1 dall'Archivio di deposito aggiunto all'Archivio Medievale e Moderno.

		così gran parte delle funzioni di un ospedale per poveri					
COMPAGNIA HESED VE-EMET (MISERICORDIA)	"Misericordia e Verità"	Organizzava funerali per i ceti meno abbienti	0	0	0	26	L'inventario Carpi non distingue tra Carità e Morte e <i>Hesed Ve-Emet</i> (Misericordia). La documentazione copre in modo frammentario un arco cronologico che va dal 1849 al 1919. Si tratta prevalentemente di materiale contabile, corrispondenza, verbali di sedute del Consiglio e statuti.
COMPAGNIA LEV ALMANOT ARNIIM*	"I consolatori del cuore delle vedove"	Si occupava della carità: distribuiva camicie a vedove povere	0	0	0	1	Consiste in una miscellanea (1874-1882)
COMPAGNIA LEVAIAT HAMETTIM*	"Accompagnamento funebre"	Faceva recitare i salmi, presente il cadavere nell'abitazione, e assisteva alla cerimonia della tumulazione	0	0	0	1	E' composto da una miscellanea (1839-1890)
COMPAGNIA MAGHISCE' MINCHA'*	"Invitamento alle preghiere"	Assisteva alla preghiera vespertina	1	0	1	2	La documentazione è conservata sia nell'Archivio Medievale e Moderno

		nelle case delle persone in lutto ed in occasione di matrimoni					(miscellanea), sia in quello Contemporaneo (miscellanea e verbali di sedute del Consiglio direttivo) e copre un arco cronologico che va dal 1872 al 1890
COMPAGNIA MALBISCH ANIIM*	"Veste i poveri"	Si occupava della carità: somministrava oggetti di vestiario ai poveri	0	0	0	8	Il materiale riguarda la corrispondenza ed i verbali di sedute del Consiglio direttivo, lo <i>Jus Gazzaga</i> , regolamenti interni, entrate e uscite, ricevute di pagamento, controversie giudiziarie su immobili e miscellanea (1739-1903)
COMPAGNIA MALBISCH ARUMIM*	"Veste gli ignudi"	Si occupava della carità: distribuiva camicie e materassi ai poveri; assisteva i carcerati	0	5	5	17	La documentazione è conservata sia nell'Archivio Medievale e Moderno (entrate ed uscite, corrispondenza, verbali di sedute, locazioni), sia in quello Contemporaneo (preventivi, rendiconti, corrispondenza del Consiglio direttivo e generale, Statuti, ricevute di pagamento, miscellanea, atti notarili, controversie giudiziarie su immobili, Catasto unitario, miscellanea) e copre un arco cronologico che va dal 1831 al 1891)

COMPAGNIA MECHASSE' ALMANOT *	"Riveste le vedove"	Assisteva alle orazioni mattutine e serali presso le famiglie in lutto	0	0	0	2	Il materiale consta di miscellanee (1857- 1892)
COMPAGNIA MECHASSE' EVIONIM	"Riveste i poveri"	Si occupava dei bisognosi	0	1	1	0	Consta di una miscellanea (1784- 1830)
COMPAGNIA MECHASSE' JELADIM *	"Ricopre i bambini "	Fondata nel 1726, forniva corredini alle coppie di sposi poveri, organizzava lezioni di <i>Torà</i> e ritualistica	1	1	2	1	La documentazione è conservata sia nell'Archivio Medievale e Moderno (legislazione e miscellanea), sia in quello Contemporaneo (verbali di sedute del Consiglio direttivo)
COMPAGNIA MENACHEM AVELIM *	"Consol a le persone in lutto"	Assisteva alle orazioni mattutine e serali presso le famiglie in lutto	0	0	0	3	Il materiale è composto da corrispondenza e verbali di sedute del Consiglio direttivo, entrate ed uscite (1872- 1891)
COMPAGNIA MIQRAE' KODESH *	"Lettura Santa"	Organizzav a preghiere in occasione delle feste	0	0	0	1	Riguarda la corrispondenza del Consiglio direttivo (1874)
COMPAGNIA MISGAV LEDACH	Ospedale per i malati	Si occupava delle partorienti	0	0	0	1	Consta di entrate ed uscite del 1884
COMPAGNIA MOSHAV ZEQENIM *	"Ospizio dei vecchi"	Fondato nel 1725 ⁵⁴ dal rabbino Tranquillo Vita	13	9	22	7 ⁵⁵	Il fondo, non riordinato, consta di 13 faldoni ed 9 registri presenti nell'Archivio Medievale e Moderno e di 7

⁵⁴ A. MILANO, *Il ghetto di Roma*, cit., p. 247.

⁵⁵ 6 nell'Archivio Contemporaneo ed 1 ritrovato riordinando altri fondi.

		Corcos, si occupava degli anziani					fascicoli conservati nell'Archivio Contemporaneo. La documentazione copre l'arco cronologico che va dal 1734 al 1897. Le informazioni presenti nelle carte riguardano prevalentemente, corrispondenza, entrate ed uscite, locazioni, verbali di sedute, testamenti, locazioni (Archivio Medievale e Moderno) e corrispondenza del Consiglio direttivo, regolamenti, ricevute di pagamento, atti notarili (Archivio Contemporaneo)
COMPAGNIA NEVE SHALOM *	"Abitaco lo di pace"	Si occupava della carità: distribuiva camicie a donne povere	0	0	0	2 ⁵⁶	Il materiale consta di una ricevuta di pagamento e di una miscellanea (1831- 1877)
COMPAGNIA ORACH CHAIM *	"Strada della vita"	Fondata nel 1750, assisteva i moribondi ed istruiva i poveri all'osservan za dei rituali relativi alla purità familiare	1	4	5	1	La documentazione è conservata sia nell'Archivio Medievale e Moderno (entrate e uscite, miscellanee) sia in quello Contemporaneo (miscellanea) e copre l'arco cronologico che va dal 1809 al 1896

⁵⁶ 1 nell'Archivio Contemporaneo ed 1 dall'Archivio di deposito.

COMPAGNIA OZER DALLIM *	"Aiuto ai poveri"	Fondata il 24 giugno 1659, forniva pane ai bisognosi durante le feste e paglia per letti	19	8	27	18 ⁵⁷	Il fondo non è stato riordinato. E' presente nell'Archivio Medievale e Moderno (19 faldoni ed 8 registri) e nell'Archivio Contemporaneo (18 fascicoli). Il materiale riguarda prevalentemente corrispondenza, entrate e uscite, atti notarili, locazioni e copre l'arco cronologico che va dal 1733 al 1933
COMPAGNIA RECHIZA'*	"Lavaggio io"	Si occupava del lavaggio della salma prima dell'inumazione, del suo vestimento e distribuiva camicie agli indigenti	3	13	16	27 ⁵⁸	Il fondo non è stato riordinato ed è afferente sia all'Archivio Medievale e Moderno (3 faldoni ed 13 registri) sia a quello Contemporaneo (27 fascicoli). La documentazione riguarda prevalentemente entrate e uscite, locazioni, corrispondenza, verbali di sedute, certificazioni, preventivi, ricevute di pagamento (Archivio Medievale e Moderno) e locazioni, certificazioni, preventivi, rendiconti, ricevute di pagamento, verbali di sedute e corrispondenza del Consiglio direttivo, il

⁵⁷ 16 nell'Archivio Contemporaneo, 1 ritrovato riordinando altri fondi ed 1 dall'Archivio di deposito.

⁵⁸ 26 nell'Archivio Contemporaneo ed 1 dall'Archivio di deposito.

							Catasto unitario, elenco degli iscritti alla Confraternita, ordini di pagamento, atti notarili, corrispondenza, contratti (Archivio Contemporaneo). Copre l'arco cronologico che va dal 1711 al 1917
COMPAGNIA SHOMER EMUNIM *	"Custod e della fede"	Fondata nel 1857, distribuiva medicines, viveri e vestiti ai poveri	1	4	5	2 ⁵⁹	Il materiale è conservato sia nell'Archivio Medievale e Moderno (entrate e uscite, verbali, miscellanea) sia in quello Contemporaneo (atti notarili) e copre l'arco cronologico che va dal 1857 al 1880
COMPAGNIA SHOMERE' MEZUZZOT *	"Custodi delle mezuzot H ⁶⁰ "	Regalava le pergamene inserite all'interno delle mezuzoth	0	0	0	1	Riguarda la corrispondenza del Consiglio direttivo (1881)
COMPAGNIA TALMUD TORAH *	"Studio della Torà", anche detta Scuola de' Putti	Già operante nel 1602. A quell'epoca svolgeva un'attività quasi autonoma dall'Univers ità. Lo studio della Torà per i	28	70	98	35 ⁶³	Il fondo presente nell'Archivio Medievale e Moderno che, nell'inventario Carpi corrispondeva a 28 faldoni e 70 registri, è stato inventariato e consta oggi di 154 fascicoli e 75 registri. Il materiale è relativo alla contabilità (rendiconti di consuntivi, preventivi,

⁵⁹ 1 nell'Archivio Contemporaneo ed 1 ritrovato riordinando altri fondi.

⁶⁰ Mezuza (pl. Mezuzot): "Stipite". Piccola scatola che viene posizionata sullo stipite destro della porta, contenente una pergamena sulla quale sono scritti due brani della Torà per ricordare la presenza e la protezione divina.

⁶³ 24 nell'Archivio Contemporaneo, 1 ritrovato riordinando altri fondi, 6 dall'Archivio di deposito e 4 dall'Archivio di deposito aggiunto all'Archivio Medievale e Moderno.

		ragazzi del ghetto fu poi affiancato, nel 1643, dal <i>Midrash</i> ⁶¹ de' Rossi - dal nome del benefattore Raffael de' Rossi - che conservò un'amministrazione separata fino al ritorno del <i>Talmud Torà</i> sotto la gestione dell' <i>Università</i> ⁶²					ricevute di pagamento); inoltre, va segnalata la presenza di verbali di sedute del Consiglio direttivo, di corrispondenza, di materiale relativo ai regolamenti interni ed alla legislazione, informazioni relative agli studenti, ai docenti ed alla struttura dei corsi
COMPAGNIA ZEDAKA' VA-HESED	"Giustizi a e misericordia"	Società di soccorso agli ammalati	0	0	0	1	Consta di uno statuto (1877)

Fonte: A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma, Staderini, 1964, pp. 235-257.

⁶¹ Deriva dalla radice DRSH, che vuol dire investigare, studiare a fondo. Indica il risultato di un'indagine esegetica del Testo sacro che venne praticata dai Maestri dell'epoca talmudica e dai loro continuatori.

⁶² Nonostante le finalità statutarie originarie prevedessero che l'istituto provvedesse all'istruzione di tutti i ragazzi della comunità, la Compagnia aveva i mezzi solo per garantire la formazione di poche dozzine di studenti appartenenti alle classi meno agiate. Altri potevano frequentare le lezioni pagando una piccola retta. Cfr. il paragrafo 2.1 e G.Y. FRANZONE, M. FERRARA, *infra*.

Le confraternite cattoliche in Puglia
Devozione, committenza, legislazione, solidarietà

Tab. 2. NOMINATIVI DI CONFRATERNITE PUBBLICATI DA ATTILIO MILANO E NON RINVENUTI NELLA DOCUMENTAZIONE DELL'ASCEP

Nome della Compagnia	Traduzione / Altre denominazioni	Attività
<i>Chajim WaChesed</i>	"Vita e misericordia"	Fondata nel 1657, organizzava lezioni per lo studio della <i>Torà</i> e forniva cuscini da letto
<i>Chonen Dallim</i>	"Usa misericordia agli indigenti"	Fondata nel 1762, si occupava del mutuo soccorso tra i propri membri, organizzava lezioni per lo studio della <i>Torà</i> e distribuiva camicie
<i>Jerushalaim</i>	"Gerusalemme"	Raccoglieva offerte per <i>Eretz Israel</i>
<i>Madliqe Ner Chanukkah</i>	"Coloro che accendono il lume di <i>Chanukkah</i> ⁶⁴ "	Somministrava ai poveri l'olio per la lampada della festa di <i>Chanukkah</i>
<i>Madliqe Ner Shabbath</i>	"Coloro che accendono i lumi per la festa del Sabato"	Forniva ai poveri l'olio per i lumi della festa del Sabato
<i>Mathoq la-Nefesh</i>	"Conforto delle anime"	Provvedeva l'assistenza religiosa ai moribondi
<i>Mattir Asurim</i>	"Scioglie i prigionieri"	La sua attività è attestata nel 1617. Interveniva economicamente per far uscire dalla prigione i carcerati per debiti
<i>Mechabbde Torà</i>	"Onorano la Legge"	I suoi membri si raccoglievano per leggere la <i>Torà</i>
<i>Menuchath Emeth weEmunah</i>	"Riposo nella verità e nella religione"	I suoi membri si raccoglievano nel sabato per atti di devozione
<i>Nashim</i>	"Donne"	La sua attività è attestata nel 1617. Si occupava dei bisogni delle donne ed anche del <i>mikvè</i> ⁶⁵
<i>Orechim</i>	"Ospiti"	La sua attività è attestata nel 1659. Dava ospitalità ai viaggiatori poveri
Quattro Capi e Portaleone		Fondata nel 1667 dai frequentatori della sinagoga omonima, distribuiva camicie ai poveri e forniva lezioni di <i>Torà</i> nella <i>Scola Siciliana</i>
<i>Simchath Reghel</i>	"Conforto del piede"	Si occupava della carità: somministrava scarpe ai poveri

Fonte: A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma, Staderini, 1964, pp. 235-257.

⁶⁴ Riconsacrazione del Tempio di Gerusalemme (25 Kislev 165 a.e.v.) da parte dei Zeloti dopo la profanazione da parte dei Siri (25 Kislev 168). Si usa accendere un candelabro a 9 bracci (*Chanukkià*) in ricordo degli 8 giorni (la nona luce serve per accendere le altre e richiama Shammash, "servitore") che furono necessari per trovare l'olio consacrato per l'accensione della *Menorà* - il candelabro a sette bracci che era sempre acceso nel Tempio di Gerusalemme - che nel frattempo era rimasta accesa miracolosamente con l'olio trovato in un'ampolla che avrebbe dovuto ardere solo un giorno.

⁶⁵ "Raccolta d'acqua". Bagno rituale ove si compiono le abluzioni per la purificazione.

Le confraternite nella società ebraica a Roma

v Tab. I. Le confraternite presenti nella documentazione dell'ASCER¹

FONTE: ASCER

*** Confraternite presenti in ASCER ed in**

A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma, Staderini, 1964, pp. 235-257

COMPAGNIA ARTZOT HA-CHAIM *

COMPAGNIA BAALE' BRITH *

COMPAGNIA BETULOT *

COMPAGNIA BIQQUR CHOLIM *

COMPAGNIA COVE' ITIM LATORAH *

COMPAGNIA ELLAU HA-NAVI' *

COMPAGNIA EZ HAIM *

COMPAGNIA EZRA' BEZAROT *

COMPAGNIA CARITÀ E MORTE *

COMPAGNIA LEV' ALMANOT ARNIM *

COMPAGNIA LEVALAT HA-METTIM *

COMPAGNIA MAGHISCE' MINCHA' *

COMPAGNIA MALBISCH ANIIM *

COMPAGNIA MALBISCH ARUMIM *

COMPAGNIA MECHASSE' ALMANOT *

COMPAGNIA MECHASSE' JELADIM *

COMPAGNIA MENACHEM AVELIM *

COMPAGNIA MIQRAE' KODESH *

COMPAGNIA MOSHAV ZEQENIM *

COMPAGNIA NEVE SHALOM *

COMPAGNIA ORACH CHAIM *

COMPAGNIA OZER DALLIM *

COMPAGNIA RECHIZA' *

COMPAGNIA SHOMER EMUNIM *

COMPAGNIA SHOMERE' MEZUZZOT *

COMPAGNIA TALMUD TORAH *

Confraternite presenti solo in ASCER e non segnalate in A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma, Staderini, 1964

COMPAGNIA MATTOCH LANEFESC

COMPAGNIA FRATELLANZA ISRAELITICA

COMPAGNIA HADRAT KODESC

COMPAGNIA HASKARAT NESCIAMOT

COMPAGNIA HESED VE-EMET (MISERICORDIA)

COMPAGNIA MECHASSE' EVIONIM

COMPAGNIA MISGAV LEDACH

COMPAGNIA ZEDAKA' VA-CHESED

¹ Le tabelle 1 e 2 sono tratte da S. H. ANTONUCCI e C. PROCACCIA, *Le Compagnie: le fonti conservate nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER)*, in *Le Confraternite ebraiche. Talmud Torà e Ghemilut Chasadim. Premesse storiche e attività agli inizi dell'età contemporanea*, a cura dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, Roma, Il Centro di Ricerca, 2011, pp. 11-28, pp. 19-28.